Anno XXXIII — Mercoledì 22 Novembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 278

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La guerra distruggerà la guerra

Non più la pace è sogno, idealità chimerica di pochi illusi, come finora comunemente si giudicò: ma è la guerra che diventa una utopia.

A questa conclusione giunge il russo Giovanni Bloch colla sua poderosa opera: — La guerra dal punto di vista tecnico, economico e politico.

E Federico Passy, presidente della Società francese per l'arbitrato internazionale, a spiegare ed a ravvalorare l'ardita affermazione, che di primo acchito sembra paradossale, succintamente raccoglie sulla *Revue des Revues* alcune adeguate indicazioni, attinte in parte dall'opera stessa.

Attualmente, dice il Bloch, una palla abbatte od attraversa tutto ciò che incontra nella sua trajettoria. Essa passa fuor fuori sei uomini e a 3500 metri può ancora fracassare le ossa di un bue.

Orbene, oggi o domani, col fucile automatico, il quale permetterà di sparare una serie ininterrotta di colpi senza spostare l'arma dal segno, non sarà più un solo proiettile, ma una vera e formidabile gragnuola di palle che in un minuto ciascun soldato potrà rovesciare sul nemico il quale, naturalmente, a sua volta gli renderà la pariglia.

Tanto inferiore non è lo sviluppo della forza distruttiva dell'artiglieria.

Se il fucile di 5 mm., attualmente in prova, deve essere centotrentatre volte più efficace del fucile Mauser, usato nel 1870, l'artiglieria francese (che non fa eccezione) è duecentotrentatre volte più forte di quel che non fosse nella stessa epoca.

Si hanno dei cannoni della portata di 21 chilometri, che lanciano proiettili pesanti 900 chilogrammi.

In Inghilterra si è di recente studiato, e forse ancora si sta completando, il modello di un cannone, il quale dovrebbe pesare 200 tonnellate e il cui proiettile, che avrebbe il discreto peso di 3000 chilogrammi, perforerebbe, a gran distanza, lo scafo d'una nave munita di un blindaggio di 90 centimetri di spessore.

La spesa è in ragione diretta colla potenza micidiale dell'arma: un colpo di cannone di 110 tonnellate costa la bagatella di quattromila centosessanta lire.

E siccome questo cannone non può tirare che 93 colpi, ed è costato 112 mila lire, conviene raddoppiare la somma per l'ammortizzazione del capitale; quindi ogni sparo viene a costare 8500 lire all'incirca.

Il costo e lo sperpero delle vite umane non è stato compreso nel calcolo. Già si sa che nei bilanci si tiene conto esatto e dettagliato del prezzo delle bestie e delle armi, perchè bisogna pagarle; ma che gli uomini si ricordano appena elencandoli nei ruoli, giacchè si hanno a piacimento.

Il Bloch non condivide tale indifferenza. Quindi, dopo aver dimostrato (valendosi all'uopo dell'autorità di uomini di guerra, quali i generali prussiani Müller, von der Goltz, quali il Nigote e lo stesso Moltke) quanto difficili e ruinose sarebbero, ai giorni nostri, le operazioni militari, quale disastro la guerra determinerebbe nella vita economica ed industriale di tutto il mondo, quale squallore essa getterebbe, fin dal primo giorno, nelle famiglie, prova, cogli stessi autorevoli argomenti, che la somma delle malattie e delle morti raggiungerebbe una cifra spaventosa.

Il generale tedesco Haesler, comandante generale delle truppe nell'Alsazia-Lorena, essendo alle manovre, diceva che se i perfezionamenti dei congegni di distruzione continuano, quanto prima, verificandosi una battaglia, i superstiti sarebbero così pochi da non bastare a seppellire i morti. Ed il dottore Billroth a sua volta dichiara che, per prestare ai feriti le cure necessarie occorrerebbe un servizio sanitario eguale all'effettivo militare.

Si aggiunga infine, che secondo ogni apparenza, le antiche condizioni della guerra si trovano, mercè i nuovi metodi, completamente mutate, che il vantaggio toccherà d'ora in poi alla difesa, e che, se i due eserciti alle prese non si distruggeranno l'un l'altro, le truppe assalitrici ineluttabilmente saranno sterminate.

«Si è a 6000 metri dal nemico. I cannoni hanno preso posizione, e fra le batterie è rimbombato il comando: Fuoco! L'artiglieria nemica risponde. Gli obici solcano il suolo e scoppiano; ma ben presto ciascun pezzo ha aggiustato il suo tiro e precisata la sua distanza; la lotta si fa intensa.

Quind'innanzi ciascun proiettile lanciato scoppierà in aria al disopra delle teste e scaglierà duecentocinquanta scheggie e palle sopra le superficie coperte di truppe. Uomini e cavalli sono schiacciati, annientati da questa pioggia di ferro e di piombo. Il puntatore più abile e sperimentato avrà il sopravvento.

I cannoni si distruggono fra loro, le batterie si schiacciano vicendevolmente, i cassoni si vuotano.

Il vantaggio arride a quella parte il cui fuoco non ha nè dà tregua. E sotto questi uragani, sotto queste tempeste, i battaglioni marciano per incontrarsi.

Non si è più che a 2000 metri!

Già le palle di piccolo calibro, fini civettuole, argentate, aguzze, sibilano, uccidono, colpiscono e trapassano, rimbalzano e sfracellano; le salve si succedono e sciami, cascate di proiettili, densi come la grandine, rapidi come la folgore, inondano il campo di battaglia.

I cannoni che hanno uccisi i cannoni contrapposti, ormai liberi, attaccano i battaglioni. E lanciano sui drappelli la brutale pioggia di ferro, e i cadaveri s'ammucchiano sulla terra inzuppata di sangue.

Le file spingono le file, i battaglioni spingono i battaglioni.

Le riserve giungono. E tuttavia fra i due eserciti permane una zona di mille passi che nessuno può attraversare.

Le munizioni si esauriscono, i milioni di cartucce e le migliaia d'obici coprono la terra dilaniata dai loro bozzoli e astucci di rame, dalle loro latte squarciate, dalle loro scheggie taglienti.. e il fuoco continua sempre..... sempre... finchè ai cannoni vuoti altri ne saranno sostituiti.

Gli obici di melinite polverizzano le fattorie, i casali, i villaggi. Demoliscono e annientano tutto ciò che è riparo, rifugio, od ostacolo.

Già la metà dei combattenti rantola e muore; i feriti e i morti formano quasi due baluardi paralleli, densi, distanti mille passi, che i proiettili fendono e scavano, che la mitraglia sminuzza in briciole e che i combattenti non possono oltrepassare.

La battaglia continua accanita.

Mille passi separano sempre i due eserciti.

A quale dei due la vittoria?

A nessuno! »

Questa lugubre ipotiposi è d'un ufficiale francese, del capitano Nigote.

Quante buone ragioni non ha il Bloch di ripetere, col feld-maresciallo Moltke: « La guerra distruggerà la guerra! »

Il progetto di legge
per l'insequestrabilità e cedibilità degli stipendi

Ecco i sei articoli che compongono il progetto di legge presentato alla Camera:

Art. 1 — Non possono essere pignorati, nè sottoposti a sequestro gli stipendi, le paghe, le mercedi, i salari, gli assegni, le indennità, le pensioni ed i compensi di qualsiasi specie, che lo Stato corrisponde ai suoi funzionari, impiegati, pensionati e salariati ed a qualunque altra persona, per effetto ed in conseguenza dell'opera prestata nei servizi da esso dipendenti.

Il sequestro od il pignoramento è pertuttavia ammesso:

1. fino alla concorrenza di un quinto per debiti verso lo Stato, i comuni e le altre pubbliche amministrazioni, dipendenti dall'esercizio delle funzioni, di impiegato, o per somme dovute a titolo di imposte o tasse personali;

2. fino alla concorrenza di un terzo per causa di alimenti dovuti per legge.

Art. 2 — Indipendentemente dalla quota di stipendio, paga, salario, assegno o pensione, che può essere sequestrata in conformità del precedente articolo, gli impiegati, pensionati e salariati potranno, con volontaria cessione, cedere una quota parte degli emolumenti ed assegni in parola, non maggiore di un quinto del loro ammontare complessivo.

Art. 3 — I pignoramenti o sequestri e le cessioni, in qualunque modo concepiti o fatti, si intenderanno sempre relativi ad una quota parte di ciascuna rata di stipendio, pensione, paga, salario, indennità, assegno o compenso.

Art. 4. — Le prescrizioni dei precedenti articoli avranno effetto anche per gli impiegati, pensionati e salariati delle amministrazioni contemplate nella legge 26 luglio 1888, num. 5579 e per i maestri elementari, rimanendo così modificate a loro riguardo le correlative disposizioni stabilite nella legge suddetta e nelle leggi 19 aprile 1885, n. 3099, e 23 dicembre 1888, n. 5858.

Art. 5. — Le disposizioni della presente legge non pregiudicano i sequestri e le cessioni costituiti legalmente prima della sua promulgazione.

Art. 6. — Con speciale regolamento, da approvarsi con decreto reale, saranno date le norme per l'esecuzione della presente legge.

Parlamento Nazionale

Seduta del 21 novembre

Senato del Regno

Pres. Saracco

La seduta dura dalle 15.50 alle 17.55.

Roux svolge la sua interpellanza sui libri di testo, Lampertico la sua sulla biblioteca marciana.

Risponde il ministro Baccelli, ed ambidue gl' interpellanti si dichiarano soddisfatti.

Camera dei deputati

Pres. Colombo

Si comincia alle 14.

Il presidente comunica un telegramma di ringraziamento dei fratelli del compianto on. Settimio Costantini, già sottosegretario all' istruzione pubblica.

Visconti Venosta, ministro degli Esteri, risponde alle interrogazioni rivoltegli dagli on. Barzilai, Bonardi, Castiglione, Lucchini, Massimini, Molmenti e Morando sull'incidente di Riva di Trento.

(L'autorità austriaca andò per forza a bordo di un piroscafo italiano, e malgrado le proteste del capitano, calpestò la bandiera nazionale, arrestò il contabile di bordo e il capitano; quest'ultimo venne poi rilasciato, ma il contabile è ancora in arresto sotto pretesto di schiamazzi notturni.

N. d. R.)

Il ministro conferma il fatto, ma dice che l'autorità austriaca ha il diritto di perquisire navi mercantili che si trovano nelle acque di quello Stato. Tale facoltà non può essere tolta che per speciali accordi, come era la convenzione tra l'Italia e la Francia, che durò dal marzo 1869 fino al 1893, venendo allora denunciata.

L'on. Visconti Venosta continua dicendo ch'egli crede però che le autorità austriache abbiano in parte mancato nella sostanza ed ecceduto nella forma.

Il Governo italiano ha già presentato a Vienna le sue osservazioni in proposito, e non dubita che quel Governo le considererà con lo spirito corrispondente alle relazioni esistenti fra i due Stati.

Rubini ricorda l' incidente, e deplora che uno Stato amico (?) usi modi tanto lontani dalla cortesia e dal rispetto che ci sono dovuti, e confida che il Governo saprà ottenere la dovuta riparazione.

Barzilai legge l'art. 16 della convenzione consolare del 1874 con l'Austria secondo il quale non si può procedere a visita di navi italiane senza darne preventivo avviso alle nostre autorità, per dedurre non la violazione di una consuetudine, ma di una convenzione.

Tale violazione esige una riparazione completa e soddisfacente.

Dice che il contegno dell'Austria verso di noi, non corrisponde al contegno nostro verso di essa. Chiude dicendo che converte la sua interrogazione in interpellanza.

Villa presenta l' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Si discute e si approva il disegno di legge per il riconoscimento della campagna di Mentana.

Si discute e si approva il disegno di legge per i provvedimenti sui ritardi dei treni.

Lacava presenta il disegno di legge sui provvedimenti definitivi per gli istituti di previdenza del personale ferroviario.

Levasi la seduta alle 17.40.

Un' interpellanza
alla Camera di Vienna per l'incidente di Riva

Vienna, 21. — Il deputato di Trento, Panizza, ha presentato una interpellanza sull'arresto del suddito italiano a Riva sul Garda a bordo del piroscafo *Mocenigo*.

Gravissimi delitti a Savona
Cinque infanticidi

Il *Secolo XIX* ha da Savona 20:

In una fogna di via Guidobono venne rinvenuto un feto, e si procedette subito all'arresto della levatrice, certa Margherita Oddocini, d'anni 29:

Per quanto, sino a questo momento, non si possano avere precisi particolari dal locale ufficio di P. S. circa la scoperta dell'orrendo delitto, come sui complici e sulle persone arrestate, tuttavia si è potuto apprendere dalla voce pubblica, che la levatrice Oddicini, subito dopo arrestata, ed abilmente interrogata, ha non solo confessato un procurato aborto ad una giovane donna che fu a servizio di rispettabili famiglie Savonesi, ma incalzata dalle domande e dalle prove che stavano a mano dell'autorità, ha confessato altri procurati aborti, denunciando altresì le persone che vi hanno preso parte e che sono quanto lei colpevoli e complici.

Per adesso è già accertato che si tratta di cinque infanticidi, nei quali sarebbero complicate sette persone che vennero già arrestate: cinque donne e due uomini.

Gli arrestati sono persone note in Savona; e tra essi vi è una donnina allegra, la quale essendo in istato interessante, venne ricoverata nel civico ospedale, ove è piantonata dagli agenti di P. S.

Dicesi che siasi pure allontanata da Savona un'altra levatrice, implicata nel brutto e orribile affare; ma — ripeto — sono tutte voci che raccolgo dal pubblico, non potendosi saper nulla di preciso dalla questura, la quale procede con alacrità e zelo encomievoli alla scoperta di una serie di orrendi delitti sinora impuniti.

E speriamo che nessuno dei complici sfugga alla punitiva giustizia!

La guerra nell'Africa australe
Un proclama del presidente dell'Orange

New York 19. — Il comandante orangista di Colesberg convocò ed esortò gli *africanders* della regione ad unirsi ai boeri. Lesse il proclama del presidente dell'Orange, dicente i soli nemici essere inglesi e che gli abitanti continueranno a godere la libertà, finchè non si mostreranno ostili.

Pochi abitanti sono venuti a prestare giuramento.

Il comandante ordinò il servizio militare obbligatorio.

—

Dal teatro della guerra non vi sono novità.

Pare che i boeri abbandonino l'assedio di Ladysmith.

Cronaca Provinciale

DA GEMONA
Serata di gala al «Sociale»

Ci scrivono in data 21:

Le lodi da altri corrispondenti tributate giorni sono alla compagnia drammatica — città di Trieste — diretta dal bravo artista sig. Cesare Giannini, non furono esagerate.

Alle rappresentazioni di sabato e domenica assisteva numeroso pubblico di quel paese e dei dintorni.

Iersera nella ricorrenza del Genetliaco della nostra graziosa Regina vi fu qualche cosa di più.

L'illuminazione a giorno venne fatta per cura del Municipio (cosa strana!) ed il corpo filarmonico della Società operaia gentilmente prestò la sua cooperazione.

All'ingresso delle autorità (sindaco, assessori Elia e Bertossi, segretario e vice, maresciallo carabinieri) nel palco della Presidenza la banda intuonò l'Inno Reale che poi venne bissato.

Indi fu acclamato l'Inno di Garibaldi che venne suonato fra i battimani di tutti, tranne di qualcuno che, quella pillola non riesciva ad ingoiare.

Venne applaudita e bissata una Polka fantastica con cori scritta dal maestro sig. Pietro Barletta.

Spessi applausi e battimani ottennero la signora e sig. Giannini, e tutti gli altri artisti componenti la Compagnia, i quali recitano a perfezione.

Giovedì 23 corr. sarà la beneficiata della prima donna sig. Ida Bianchedi Giannini con la capolavoro « La signora dalle Camelie. »

La fama della seratante spero attirerà gran numero di gente che onorerà la gentile e brava attrice.

Nobili e pratiche iniziative d'un maestro di Scuola
a favore dell' alpicoltura

L'egregio Direttore della R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo, cav. prof. Luigi Petri ci scrive:

Il sig. Romano Cesare Sovrano è un di quegli uomini operosi ed esemplari di cui molti sarebbe da desiderarne alla nostra cara Italia. Maestro di Scuola nel Comune di Enemonzo nelle nostre Alpi carniche dedica tutto se stesso alla istruzione e alla educazione dei suoi allievi, tanto che plausi giusti e meritati raccolse sovente dall'Autorità scolastica e dai suoi conterranei. Ma razionalmente persuaso che l'azione del maestro non deve limitarsi ai confini delle stanze scolastiche, portò sempre l'opera sua, l'azione sua benigna, ovunque lo reclamasse il bene dei suoi conterranei; e ne ebbe in ricambio amore e stima che formano soli la sua ambizione, il suo nobile orgoglio!

L'agricoltura e la pastorizia delle natie Alpi reclamavano l'opera sua perchè là, fra quei monti, molto eravi ed evvi da fare per tali industrie. Ed Egli, volenteroso, quest'opera la prestò, la presta e la presterà con sicurezza di successi. Lode a Lui!

Non è guari Egli si fece iniziatore d'un Circolo Agricolo nella sua Enemonzo, e da questa iniziativa, modesta ma nobilissima, certo l'alpicoltura carnica trarrà profitto. Appena avuto sentore di ciò di gran cuore mandai all'esimio Maestro, della cui amicizia mi onoro, un saluto a nome anche del Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli, e ne ebbi in risposta la seguente lettera che è tutto un programma, la quale pubblico pur sapendo di commettere una indiscrezione; una specie di attentato alla modestia di Chi la scrisse, ma conscio anche di fare una cosa utile. Ecco la lettera:

Enemonzo, 18 novembre 1899

Egregio cav. prof. Petri

Presidente del Circolo Agricolo di Pozzuolo del Friuli

«La ringrazio pel saluto che manda al nuovo «Circolo Agricolo» di Enemonzo ed al suo Presidente. Parola più gradita ed autorevole non poteva giungere ad incoraggiare la nostra imberbe società. Di cuore mi associo agli auguri suoi, che l'iniziativa da Lei presa ed il modesto esempio di Enemonzo trovi eco in tutta la Carnia, e che questa regione possa in breve contare un buon numero di Circoli Agricoli.

I Carnici dovrebbero specialmente occuparsi dei prati, della stalla e del rimboschimento. Queste sono le principali fonti a cui queste popolazioni possono attingere il loro sostentamento, e se ne prendessero vivo interessamento, potrebbe man mano diminuire l'emigrazione, con sommo vantaggio materiale e morale.

I Circoli dovrebbero servire a promuovere anche in Carnia l'uso dei concimi artificiali, a facilitarne l'acquisto; a favorire l'acquisto di torelli di buona razza lattifera, elargire premi ai più distinti allevatori; a smuovere con opportune pubbliche conferenze, riprovevoli metodi di allevamento dei vitelli e l'insistente sistema di asfissiare le bestie in piccole stalle tenute ermeticamente chiuse; dovrebbero servire a promuovere il rimboschimento di tanti terreni trascurati e che offrono opportuna coltura.

Il Circolo Agricolo di Enemonzo è posto su modestissime basi, e volendo dare troppa importanza alla cosa, sarebbe stata dubbia la riuscita. Poco su, poco giù si tenne questa chiacchierata: Molti di noi, in Comune, facciamo uso di concimi artificiali, ed ogni anno il consumo va aumentando; ebbene, uniamoci in società per fare l'acquisto assieme

dall'Associazione Agraria Friulana che ci offre garanzia di qualità senza scopo di lucro. Abbiamo nel Comune tante pendici ed altri terreni che meriterebbero d'esser rimboscati, e di cui qualcuno di voi già comincia ad occuparsi; ebbene, uniamoci per chiedere al Patrio Governo delle concessioni di relative piantine da rimboschimento. Uniti, potremo anche avere facilitazioni per acquisti di sementi, di panelli, ecc. ecc. e potremo avere dei giornaletti e libretti d'agricoltura a buoni patti...

Per ora bisogna accontentarsi di avere gettato le basi, colla speranza di elevare poi i piani.

A far sorgere i Circoli in Carnia ci vogliono però forti spinte. Quassù, sono poco conosciuti i vantaggi di una buona coltivazione dei prati con concimi artificiali; molti ignorano che in Friuli esiste un'Associazione Agraria, alla quale si può far capo per l'acquisto di materie utili all'agricoltura, per consigli pratici, per ottenere pubbliche conferenze, ecc. A tanti non è noto che pel rimboschimento, ora il Patrio Governo concede gratuitamente le relative piantine.

Ci vorrebbe una buona penna che con una serie di articoli od altre pubblicazioni esponesse i benefici dell'associazione.

Anche il giornaletto *L'Amico del Contadino* potrebbe giovare, se per qualche numero se ne facesse larga diffusione. Opportuno sarebbe anche pubblicare uno *Schema di Statuto per l'istituzione di Circoli Agricoli in Carnia.*

A promuovere il rimboschimento io trovai utile valermi della scuola. Lo scorso anno ottenni dall'Ispezione Forestale di Udine una concessione alla mia scuola di circa 4 mila piantine di abete, larice e castagno. Quest'anno mi furono pure accordate altre 7 mila piantine. Andai colla scolaresca a levare dette piantine all'orto forestale di Villa Santina (ed ecco la nostra festa degli alberi) le divisi fra gli alunni e ne curai l'impianto. Molti genitori ne presero interessamento ed anzi parecchi chiesero ed ottennero simili concessioni dal R. Ministero. Nel corso di questo anno, in Comune di Enemonzo, a merito anche di certo Leonardo Castellani appassionato selvicultore, del Segretario de Colle e di altri, si procurarono impianti per oltre *100 mila* tra abeti, larici e castagni.

Se ad ogni scuola della Carnia si facesse dal Ministero o dalla Provincia delle concessioni gratuite di piante da rimboschimento, e che i maestri ne curassero l'impianto, si porterebbe un sicuro risveglio a favore della selvicultura, ed in pochi anni risorgerebbero quei molti boschi tanto vandalicamente distrutti.

Mi perdoni, o Egregio Professore, per questa lunga tiritera, ma lo scopo è d'interessare Lei pure a favore della Carnia, e di muoverle, sul serio, il desiderio di venire a visitarla.

Gradisca i miei rispettosi saluti ed ossequi. »

—

Nessuno negherà che la *festa degli alberi*, come l'hanno celebrata gli scolaretti di Enemonzo, non sia una trovata geniale e pratica. Nessuno negherà che la istituzione dei Circoli agricoli nelle valli carniche, come già vanno sempre più diffondendosi nelle pianure friulane, non sia cosa del massimo interesse.

Nessuno negherà che il programma del maestro *Sovrano* non sia un programma esemplare per tutti i Circoli agricoli che si istituiranno in montagna e per tutti i maestri montanari! Il fatto poi di mantenere collegati anche i Circoli carnici alla vecchia e gloriosa Associazione agraria friulana quale vuole sia il maestro *Sovrano*, continua le tradizioni dei circoli agricoli finora in Friuli stabiliti, e giustifica le intenzioni dei primitivi fondatori di tali sodalizi.

A me che coi colleghi docenti della R. Scuola di agricoltura di Pozzuolo, prof. Collini e assistente Bianchi (ora prof. ambulante in Basilicata) ideai e fondai il primo Circolo agricolo, questo di Pozzuolo, nel 1885, si fa lieto l'animo pensando ai passi avanti che si son fatti. E se mi era fin qui motivo di compiacenza il veder sorgere e fiorire i Circoli di S. Michele al Tagliamento, di S. Vito al Tagliamento, di Palmanova, di Latisana, di Codroipo, di Palazzolo dello Stella, di Pordenone ecc.; ora mi sento affatto contento pensando che queste utili istituzioni vanno penetrando nelle valli alpine ove, almeno secondo l'idea di qualcuno, l'empirismo ebbe eretto le sue rocche più formidabili.

Nel 1885, al sorgere del Circolo di Pozzuolo, noi fondatori dovemmo inghiottire dei bocconi amari. Ci si domandava se trattavasi d'un circolo agricolo o di un *circolo vizioso*; si credeva con animo puerile che fosse nostro intento di creare una società in opposizione all'Associazione agraria friulana o in ogni modo ci si contrariava, e si tentò perfino di far credere che la politica eterodossa e le idee sovversive fossero la base del nostro programma.

Allora non rispondemmo perchè animati da una viva fede nell'avvenire, e perchè precisi nelle nostre intenzioni; oggi non rispondiamo nemmeno perchè il progresso fatto dai Circoli agricoli nel Friuli ce ne dispensa. Solo ci auguriamo che in un tempo non lontano ogni Comune o gruppo di comuni della nostra Provincia abbia il suo Circolo agricolo e che tutti i circoli insieme, facciano capo all'Associazione agraria friulana. Così il Friuli avrà una rappresentanza agraria solida ed esemplare, e così i trovati della scienza e dell'arte agraria potranno facilmente essere messi alla portata di ogni proprietario non solo, ma anche di ogni contadino o pastore.

Intanto il maestro sig. Sovrano continui nelle valli Carniche, l'opera sua di propaganda benigna, ed il Circolo agricolo di Enemonzo continui a compiacersi di averlo eletto a Presidente.

Pozzuolo del Friuli 20 novembre 1899

DA SUTRIO
Intorno alla scuola di Disegno
Incendio di un ponte

Ci scrivono in data 21:

Domenica 19 nella sala maschile superiore di Sutrio, stavano esposti i lavori di disegno eseguiti dagli allievi del maestro Linussio. Li ho esaminati e rimasi sorpreso del profitto ottenuto specialmente dai due allievi Nodale Severino e Pittino Giacomo i di cui lavori vennero giudicati dalla Commissione esaminatrice degni di premio di egual grado, lavori veramente degni da allievi delle scuole secondarie. La commissione si componeva dell'ingeg. Marsilio, del perito Dorotea e del sig. Sindaco; la quale ebbe parole di lode per l'insegnante Linussio al quale faccio io pure le mie congratulazioni augurandogli che in avvenire ben più frequentatori abbia la sua scuola, ottenendo così lo scopo desiderato di spendere degnamente il denaro e dandole quell'impulso che merita.

Il famoso ponte allo stretto Faizò recentemente costruito con impalcatura in legname castagno e che fu causa d'una lite fra Comune ed impresa venne da ignoti dolosamente incendiato, ritiensi con materie infiammabili, guastando circa n. 12 tavoloni ed i travi dell'impalcatura fra la spalla e prima pila di destra.

In seguito maggiori schiarimenti.

Arvenis

DA TOLMEZZO
Patronato scolastico
Società Magistrale

Ci scrivono in data 21:

Dietro invito della presidenza i soci di questo Patronato si riunirono nel giorno 19 per l'ordinaria assemblea annuale.

L'indole eminentemente democratica e civile dell'istituzione domandava il concorso di tutte le forze vive del paese, e perciò l'appello della presidenza si rivolse anche a molti non soci e specialmente alla colta gioventù che dovunque è sempre in prima linea quando si tratta di combattere sotto il vessillo della carità e del progresso.

L'adunanza sortì un effetto insperato; gl'intervenuti, compresi dell'importanza che l'istituzione ha relativamente al miglioramento materiale e morale del popolo, dopo aver deliberato sul da farsi nel corr. anno scolastico procedettero alla nomina di un Comitato per una festa di beneficenza.

Tale festa non avrà per iscopo soltanto il materiale vantaggio che da essa si può ritrarre, ma altresì quello di rendere più noti i fini del sodalizio il quale, per riuscire come dovrebbe di aiuto all'opera educativa del maestro, ha bisogno dell'interessamento, dei consigli, delle simpatie dei cittadini tutti.

Mercè il buon volere e l'operosità del Comitato e mercè lo spirito di beneficenza che sempre distinse il nostro paese, la progettata festa avrà senza dubbio pieno successo.

Frattanto si ritiene doveroso un pubblico ringraziamento alle distinte signore De Giudici Emilia e De Marchi Romana che in circostanze recenti fecero al Patronato generose elargizioni.

—

Il dì 20 questa sezione distrettuale dell'Associazione Magistrale Friulana tenne la sua adunanza ordinaria.

Per acclamazione furono confermati nella carica i signori cav. sac. G. Batta De Marchi, presidente e Marzona Antonio, consigliere.

Gli intervenuti colsero quest'occasione per manifestare le loro opinioni relativamente alla possibilità che nel venturo anno abbia luogo in Tolmezzo il III congresso magistrale già annunziato in Cividale nel passato settembre.

A questo proposito il signor Presidente fece le sue riserve in attesa di rapporti ufficiali col consiglio direttivo del sodalizio.

R.

DA OSOPPO
Una festa per il venerando dott. Leoncini

Ci scrivono in data 21:

Ha avuto luogo ieri nel pomeriggio la consegna all'egregio dott. Domenico Leoncini di Osoppo, della croce di cavaliere della Corona d'Italia, offerta all'onorando vegliardo da buon numero di parenti, amici e conoscenti.

La festa, in casa della gentilissima e cortesissima famiglia Leoncini, è riuscita come meglio non si sarebbe potuto desiderare, appunto perchè il sentimento, che animava ognuno dei convenuti al geniale convegno non era già di far plauso per il riconoscimento ufficiale dei meriti dell'egregio dottore, ma era l'intimo convincimento di rendere un doveroso omaggio di riconoscente affetto e di ammirazione a chi, nella sua lunga carriera, fu sempre ligio, e nella vita pubblica e nella privata, all'idea del dovere.

Quando io penso ai grandi sacrifici fatti da quest'uomo in pro' della patria quando questa era da farsi, se ricordo il sincero, intelligente interessamento in pro' del proprio paese, allorchè questo, fatto libero, dovette attendere a migliorare, insieme colle condizioni economiche, le proprie condizioni intellettuali e morali, quando penso ai grandi sconforti, alle grandi amarezze, alle tante sofferenze fisiche, che debbono aver accompagnato cinquant'anni di vita spesa a vantaggio dei sofferenti, verso i quali il nostro buon medico fu sempre, disinteressatamente, prodigo di quanto il cuore, l'ingegno e la dottrina gli suggerivano — e metto a riscontro di queste alte idealità lo sterile, il pernicioso egoismo dell'oggi, sento battere più forte il core. Sento che dal ricordo di così eminenti virtù esce ritemprato, insieme col sentimento di ammirazione affettuosa per l'uomo, che ieri si è onorato, il sentimento della fede operosa per l'avvenire.

Sono questi i pensieri, che la parte migliore di me avrebbe ieri voluto esprimere all'egregio dottor Leoncini: ma avrei voluto dire ancora di più. Avrei voluto augurare all'egregio sig. collega molti anni ancora di vita felice.

Sarebbe questo gran conforto per lui, perchè sorretto dall'affetto de' suoi e dei molti ammiratori: sarebbe gran bene per noi, chè da lui potremmo trarre nelle ore più tristi, conforto e incitamento per le battaglie della vita sulla via del dovere.

Dott. *U. D. S.*

—

Sul medesimo argomento riceviamo anche la seguente:

Lunedì in Osoppo, come già ebbimo a preannunciarvi, si festeggiò un lieto avvenimento, uno di quegli avvenimenti, che — alla guisa di altra splendida gemma — s'annoda a quelle che compongono lo splendido serto di glorie che rifulge sopra questa umile terra, la quale precorse quei fatti che oggi sono quasi compiuti e che un tempo era follia sperare.

Si consegnarono le insegne di cavaliere della Corona d'Italia a quel benemerito cittadino, a quella maschia figura di patriota e di onest'uomo, che è il dott. Domenico Leoncini, il quale negli agitati tempi del 48 seppe compiere il suo dovere di medico e di soldato a Osoppo ed a Venezia. E la gloriosa rupe d'Osoppo e la Veneta Laguna campeggiano leggiadramente miniate sulla artistica pergamena che gli fu presentata coperta da una sessantina di firme ed accompagnata da belle parole dell'egregio ing. Benedetti.

Un allegro e geniale simposio pose termine alla bella giornata ed in quello non si sa se più si debbano ammirare l'armonia perfetta o il commovente richiamo d'un doloroso ed illustre passato.

Per non far torto a nessuno con ispiacevoli ommissioni, dirò soltanto che la più schietta allegria regnò sovrana, che da parte della famiglia Leoncini nulla si trascurò per rendere completa la festa, che molti furono i brindisi e che al suono allegro di strumenti da corda e da fiato si chiuse la memoranda serata.

a. l.

DA PORDENONE
Baruffa e ferimento

Nella frazione di Rorai certo Copat Federico nell'osteria di Ambroset, volendo bere oltre misura ed essendogli stati negati i liquori, estrasse un coltello e ferì al collo il figlio dell'oste.

Intromessesi altre persone esse pure rimasero ferite.

Il Copat riuscì poscia a svignarsela ed è tuttora latitante.

Le ferite dell'Ambrosat furono giudicate guaribili in 15 giorni.

DA BUIA
Un suddito austriaco che si suicida

Ci scrivono:

Certo Ferdinando Conschen, suddito austriaco qui residente, si suicidò recidendosi la gola con un rasoio.

Aveva 64 anni.

Non si conoscono le cause che lo spinsero al triste proposito.

DA ARTEGNA
Grave incendio

Un grosso incendio si manifestò nel locale di Da Rio Domenico causando un danno di L. 2500 per distruzione di foraggi, masserizie ecc.

DA VALERIANO
Suicidio

Giorni sono si suicidiò il sarto Ferdinando Centazzo di anni 40, ingoiando una forte dose di veleno.

DA VITO D'ASIO
Revoca di un Sindaco

Per decreto prefettizio venne revocato dalla carica il sindaco di questo Comune il sig. Vecil Osvaldo, per motivata istanza di 14 consiglieri nella seduta del 19 corr. con voti 14 su 18 presenti.

Il Vecil cedette subito il seggio sindacale all'assessore anziano conte Giacomo Ceconi.

Una bambina della nostra provincia
morta abbruciata a Trieste

Si ha da Trieste in data 21:

La vedova Santina Linassi, nata dentato, da Chiusaforte, proprietaria di un negozio di carbone, questa mattina recatasi nel suo esercizio, lasciò in casa, al terzo piano dell'edificio n. 7 di via della Piccola Fornace, i suoi due figliuoletti: Riccardo d'anni 11 e Luigia d'anni 5.

Siccome la signora Linassi si trovava sempre nel deposito per il disbrigo dei suoi affari, la custodia del quartiere era affidata alla madre di lei. Ieri mattina però tanto la signora Linassi quanto la madre eransi recati a nozze in casa di una famiglia di conoscenti; e per questo il ragazzino Riccardo, che di solito si recava alla scuola, era stato lasciato a casa per tener compagnia alla sorellina. I due fanciulli dapprima giocarono insieme allegramente in cucina attendendo l'arrivo della nonna. Verso le 11 e mezzo però il fanciullo uscì per un momento dalla cucina lasciando sola la piccola Luigia. Ma non erano passati che pochi minuti quando dagli inquilini furono udite grida strazianti. La prima a udire quelle grida fu la signora Giovanna Bagatto, proprietaria dello stabile, ed abitante al primo piano. Ella salì in fretta le scale e giunta al terzo piano si accorse che le grida uscivano dal quartiere della Linassi, aperse la porta e vi entrò. Appena affacciatasi all'uscio della cucina, un orribile spettacolo le si presentò allo sguardo. In mezzo alla cucina stava la Luigina, avvolta in un turbine di fiamme, che contorcevasi ed agitava le braccia. Senza perdersi d'animo, la signora Bagatto afferrò la povera bimba, che era in uno stato orribile, e, presala fra le braccia, l'avvolse nelle proprie sottane, tentando di spegnere il fuoco. Accorse poi un signore abitante nella stessa casa, il quale aiutò la Bagatto a stracciare di dosso le vesti alla povera Luigina e nel far ciò egli ebbe anche a riportare alcune ustioni alle mani. Anche altre persone del vicinato nonchè un ufficiale del reggimento N. 97 si affrettarono a prestare qualche cura alla piccina, che, quindi, a braccia, fu trasportata all'ospedale. Ella era ridotta in uno stato da muovere a pietà. Basti dire che la carne della faccia e del petto nonchè da altre parti del corpo, in seguito alle forti ustioni, le si staccavava a brandelli. Fu posta sollecitamente nel bagno e vicino a lei rimasero due medici. Il suo stato era gravissimo.

La signora Linassi fu avvertita dell'accaduto soltanto quando la bambina era già stata portata all'ospedale. Atterrita, affranta dal dolore, quella povera madre corse subito colà ed ottenne dai medici il permesso di rimanere presso la sua creatura.

La povera bambina è morta stanotte.

Comune di Codroipo
Avviso di Concorso

A tutto 5 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice retribuito con l'annuo stipendio di L. 365.

La nomina sarà fatta per un biennio in via d'esperimento e l'eletta dovrà assumere servizio col 1.° gennaio p. v. e prestarlo gratuito ai soli poveri.

Documenti di rito.

Dal Municipio di Codroipo li 12 novembre 1899.

Il Sindaco

Firmato *D. Moro*

DAL CONFINE ORIENTALE
DA GORIZIA
Un bambino bruciato

Si ha in data 20:

Un bimbo di quattro anni, figlio di un certo Bonne, falegname di Salcano, lasciato solo in casa, perchè il padre era andato a messa, la madre era andata a prender acqua, cadde presso il focolare, tra le fiamme e morì fra atroci spasimi.

DA CERVIGNANO
Locanda sanitaria

Si ha in data 20:

Sono ottimi i risultati che diede finora la «Locanda sanitaria» istituita in Cervignano a favore dei poveri pellagrosi del Comune. Questa «locanda» ha lo scopo di migliorare la nutrizione degli infelici colpiti da questa terribile malattia.

Essa venne istituita ad imitazione di quelle esistenti nel regno limitrofo ove già da lungo tempo funzionano con pieno successo.

Le spese per l'impianto ed esercizio della «locanda» furono completamente sostenute dai benemeriti sigg. ingegneri Antonelli e Dreossi, i quali non si lasciano sfuggire occasione per dar prova del loro affetto per il nostro paese.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Novembre 22. Ore 8 Termometro +1.8
Minima aperto notte —1.8 Barometro 760
Stato atmosferico: bello
Vento NE. Pressione crecente
Ieri: vario
Temperatura: Massima 11.7 Minima 3.—
Media 6 39 Acqua caduta

Effemeride storica
22 novembre 1858

Inizio d'una pubblicazione

Comincia le sue pubblicazioni il «Bullettino dell'Associazione agraria friulana.»

I nostri senatori

Il ministro Salandra ha ricostituito il consiglio per l'Istruzione agraria, e chiamò di nuovo a farne parte l'on. Senatore del Regno comm. G. L. Pecile.

L'esplorazione del «Circolo speleologico ed idrologico»
Il pozzo di Pozzuolo del Friuli

Sabato nelle ore pomeridiane alcuni membri della direzione del *Circolo speleologico ed idrologico* compirono l'esplorazione del pozzo, che si trova nella piazza di Pozzuolo.

Secondo la tradizione esso fu costruito da Giulio Cesare per provvedere di acqua i suoi soldati; una lapide posta sulla ghiera ricorda questo fatto.

Anche adesso gli abitanti del paese ivi attingono l'acqua da bere, perchè quella che sgorga dalle fontane non è punto potabile.

L'esplorazione, gentilmente concessa dal Sindaco del comune, aveva lo scopo di visitare una grotticella, che si trova nel fondo del pozzo. Questo è profondo una trentina di metri; non è molto largo. Per circa 20 m. ha il diametro di 1 metro e mezzo, ed ivi la parete è costruita artificialmente con mattoni e pietre. Poi esso va restringendosi. Dove comincia il restringimento dicevasi esistesse una lapide; ma non fu rinvenuta per quante ricerche si facessero. Il diametro qui è di circa 80 cm. così continua per 10 metri circa, i quali sono scavati nel conglomerato, la cui superficie, è perfettamente levigata.

Dopo una trentina di metri il pozzo artificiale finisce e si arriva ad una piccola cavità in fondo alla quale c'è l'acqua alta in tempi di magra non più di 40 cm.; in piena può arrivare a un metro di profondità. La sua temperatura era di 12.8°.

Interessante è il fatto che l'acqua corre: essa viene da una specie di spaccatura in direzione sud profonda circa 3 m. in cui si sta comodamente in piedi.

Quando vogliono pulire il pozzo deviano l'acqua con un muricciolo di mattoni che chiude questa apertura.

A ovest c'è la comunicazione con una cavità abbastanza ampia. Per penetrarvi bisogna mettersi quasi in ginocchio; cosa punto piacevole trovandosi nell'acqua. Questa grotticella scavata nel conglomerato prosegue in direzione ovest per circa 5 m., poi fa un angolo e la sua direzione per 4 m. circa è sud-ovest. Sarà alta circa 3 metri, larga 2.

Ivi fu fatta una pesca abbondante; non c'erano però nè trote, nè cefali, nè pure gamberi, ma pezzi di legno, muschi, sanguianghe, piccoli rospi, e certe cose che in tempi andati dovevano essere qualche cosa di simile a

cap...li; interessantissimi dal punto di vista z...log..., essendo dimora di insetti cavernicoli, dei quali fu trovato buon numero.

Egregi signori di Pozzuolo, si adoperano per il buon esito dell'esplorazione; per mezzo dello scrivente la direzione del circolo porge loro vivi ringraziamenti. *A. C.*

Le incoerenze della Giunta

Un ordine draconiano

Riceviamo la seguente:

Il *Paese* di sabato, con un lungo articolo pieno di contraddizioni, cerca indarno di giustificare l'operato della nostra Giunta comunale, per quanto riguarda l'incidente avvenuto nella sera dell'11 corr. in occasione della decorazione fatta alla bandiera della «Dante Alighieri;» e finisce col dire, che «la Giunta non ha mancato al proprio dovere».

Essa, seguendo come ha agito, ha invece mancato, e nel modo il più palese; non ha già interpretato, come dice il *Paese*, ma anzi ha offeso il sentimento di tutti.

Per vero: se, come la Giunta ritenne, quella era una festa patriottica, una festa italiana, non doveva forse venir suonata la Marcia Reale, che è la marcia di ogni italiano? E se, come si asserisce, la Marcia Reale è per le feste ufficiali, può darsi mai festa avente tale carattere, e più patriottica (per chiamarla come il *Paese*) di quella in cui, dalle mani di un Senatore del Regno veniva fregiata d'una ben meritata decorazione la bandiera del sollerte Comitato udinese della «Dante Alighieri?»

Il *Paese* poi, soggiungendo che la Giunta diede le sue disposizioni non per parzialità ma per imparzialità, finge di non accorgersi che quello fu invece l'effetto di un sistema adottato dagli odierni assessori; sistema che si appalesa dalla coincidenza di due altri fatti consimili avvenuti nello stesso giorno: la mancata apposizione della bandiera Nazionale agli edifici comunali, ed il non avere spedito, come di consueto, il telegramma di felicitazioni al Principe ereditario, di cui ricorreva il natalizio.

A proposito di imparzialità! Come se le dimostrazioni ostili non si manifestassero anche coi fatti negativi!

Via! si pensi a mandare invece ad effetto, od almeno inaugurarlo, il tanto strombazzato programma promettente sì belle cose ai poveri contribuenti i quali, grazie alla solerzia della nuova amministrazione, in luogo di vedere maturati ad esempio i lavori pel preventivo del 1900, in luogo di vedere compiersi lavori di assoluta necessità quale la chiusura dell'indecente fossato fuori Porta Gemona entro il quale per poco uno degli attuali assessori non lasciò la pelle, in luogo di vedere appoggiata la beneficenza, frutto di civile progresso, ecc. assistono ad una commedia la quale avrà per epilogo la venuta di un Commissario Regio.

Ma no: non si vuole, sotto la presidenza del Senatore Pecile, sempre ritenuto per uomo caritatevole, venire in aiuto con un contributo qualsiasi al benemerito istituto *pro Turate*; mentre se si fosse trattato di beneficenza *pro Turati o pro Amnistia* non sarebbe stato opposto nessun diniego; non si vuole concedere la Sala Aiace chiesta a scopo di beneficenza, col pretesto che ciò non si è mai fatto, sebbene invece consti il contrario; e così di questo passo, a proposito di progresso e di soccorsi alle classi bisognose, non si vuole concedere una cosa, pur riconoscendola vantaggiosa, per il semplice fatto che in precedenza non era mai stata concessa.

A sua volta, però, la Giunta trova di molestare i contribuenti tanto per dire di aver fatto qualche cosa, andando contro alle disposizioni prese dalla passata amministrazione, come lo prova la recentissima circolare, che qui vale proprio la pena di letteralmente riportare:

Udine, 9 novembre 1899

«Questa Giunta Municipale con deliberazione 22 settembre e 25 ottobre del corr. anno avendo ritenuto che i fili di ferro con spine che chiudono i fondi privati non separati dalle strade o viali da fosso od altro, costituiscono un pericolo per le persone che transitano per le strade stesse, ha determinato che sieno invitati i sigg. proprietari dei fondi di provvedere per la rimozione dei detti fili.

«All'appoggio pertanto di quanto dispone l'art. 151 della legge Comunale e Provinciale faccio invito alla S. V. Ill.ma onde abbia a provvedere perchè i fili di ferro con spine che chiudono il fondo di sua proprietà, vengano rimossi al più presto possibile.»

«Con osservanza ecc.

—

Nientemeno che, per motivi di sicurezza pubblica, si fanno rimuovere oggi innocui ripari apposti con non lieve dispendio dai contribuenti, previo assenso ed, anzi, suggerimento del locale Ufficio Tecnico!

Come è noto, la Giunta ha ben altro di più urgente a cui provvedere, e nella speranza di vederla una buona volta all'opera, ci riserviamo di ritornare a suo tempo sull'argomento.

L'assemblea della Fabbrica di zucchero di S. Giorgio di Nogaro

Presieduta dal cav. co. Vittorio de Asarta si tenne ieri l'annunciata Assemblea nella sala della Società dei commercianti.

L'on. de Asarta fece una breve esposizione come sorse la Società che oggi conta ben 350 soci con un capitale di L. 1,650.000.

Disse degli esperimenti agricoli fatti già dal 1884 sulle Barbabietole; parlò dell'opera del Comitato promotore, che a proprie spese, prese l'iniziativa di tentare la fondazione della società studiando in ogni dettaglio il problema, agricolo industriale; infine riferì che il Comitato provava un'intima compiacenza il vedere coronata la propria iniziativa dall'esito felice del capitale nostrano che rispose prontamente all'appello.

Il comm. G. A. Costi di Trieste prese la parola e disse cortesi parole ringraziando a nome dell'Assemblea il Comitato promotore tanto benemerito. L'Assemblea approvava all'unanimità l'opera dei Promotori.

Al secondo oggetto dell'ordine del giorno era messo discussione ed approvazione dello Statuto; ciò che seguì sollecitamente, si passò dipoi alla firma del Contratto Sociale in atti dott. Lodovico Billia. Data la speciale condizione di questa Società va data lode al notajo Billia che regolò l'importante argomento nel tempo brevissimo.

Le votazioni, seguite, diedero il seguente risultato:

a Consiglieri: *Co. V. de Asarta — dott. G. Celotti — Gregorio Braida — cav. E. Morpurgo — R. Kechler — Alb. Leschovic — Co. C. Caiselli.*

Sindaci: *Ing. G. Buri — G. Merzagora — Ing. R. Marcotti.*

Supplenti: *cav. G. Gaspari — Co. A. Caratti.*

Si è con vera compiacenza che dobbiamo rilevare l'atto del sig. G. Brunner della ditta Jacob Brunner di Trieste, che spontaneamente si assunse di garantire per quei Soci che, impediti od assenti mancarono alla firma del Contratto.

Così non ci resta che formare auguri per questa Istituzione che sorge sotto auspici tanto fortunati.

Sappiamo che i lavori per l'impianto della Fabbrica a S. Giorgio sono già incominciati e affidano di rapido progresso.

Accademia di Udine

Mercoledì 24 corr. alle ore 20 l'Accademia terrà una adunanza pubblica per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

I. Medici-Periti, loro pro e loro contro. Lettura del S. ord. prof. F. Franzolini.

II. Proposta di un socio ordinario.

III. Nomina di due soci corrispondenti.

Le conferenze domenicali agrarie ai militari del Presidio di Udine

vennero riprese anche quest'anno, per merito del sig. generale Goiran, fino da domenica scorsa.

Tali conferenze vengono tenute per disinteressata prestazione del direttore della scuola agraria di Pozzuolo cav. Luigi Petri e del prof. della medesima scuola dott. Curti, e continueranno tutte le domeniche fino a marzo.

Nell'intendenza di finanza

Cetti segretario a Potenza e Rossi, segretario a Grossetto, sono trasferiti a Udine.

E' promosso alla quarta classe Pittassi, ufficiale della Dogana di Udine.

Per gli affitta camere

Si ricorda a tutti coloro che esercitano l'industria di affittare appartamenti ammobigliati o che in un modo qualunque dànno alloggio per mercede, che entro il p. v. dicembre devono rinnovare i relativi permessi presso il locale ufficio di P. S., previa applicazione sui medesimi, per parte dell'Ufficio di registro e bollo, di una marca da L. 6 quale tassa di concessione, e di altra marca da cent. 60 pel visto di rinnovazione.

Coloro poi che esercitano tale industria senza aver fino ad ora ottenuto il permesso, si affrettino a chiederlo entro il mese stesso, onde evitare la contravvenzione.

Dono di fiori alle scuole femminili

La contessa Cora di Brazzà il giorno della festa di S. M. la Regina, mediante la sua bambina ha inviato una quantità di fiori alle scuole femminili della città per essere distribuiti alle alunne.

Uno stalliere morsicato

Alle ore 17 di ieri si presentò al nostro Civico Ospitale Giovanni Prodolis di anni 49, stalliere da Udine, il quale aveva una contusione all'arto superiore sinistro, causata da un morso di un cavallo.

Venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Scultore che riporta delle scottature

Alle ore 15 venne pure medicato nel nostro Ospitale Salmi Piccini fu Antonio di anni 22 scultore da Udine, per scottatura di II grado al dorso della mano, e scottatura di I e II grado alla faccia. Causa accidentale. Guarirà salvo complicazioni, in giorni 7.

Un principio d'incendio

si è manifestato ieri verso le ore 16 in un camino della lisciviaia della Ditta farmaceutica Giacomo Comessatti.

Il pronto accorrere del personale e dei pompieri, scongiurò ogni pericolo.

Arte e Teatri

Teatro Sociale
La prima di stassera

Stassera alle 20.30 avremo la prima delle sei recite che darà al nostro Sociale, l'ottima Compagnia della Vitaliani, Compagnia della quale è anima e vita una attrice intelligente, appassionata, coscienziosa e che ritorna a noi dopo recenti grandi meritati successi.

Riudremo stassera la *Seconda moglie* di A. W. Pinero, una commedia inglese essenzialmente moderna che, per quanto romanticamente immaginata e condotta, rivela una grande acutezza di osservazione ed una rara intuizione del cuore umano.

Sappiamo che del carattere di Paula Tanqueray la Vitaliani fa una creazione di grande valore artistico. Ci attende quindi stassera una vera festa dello spirito.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise di Treviso

Una comprovinciale processata per infanticidio

Ieri presso la Corte d'Assise di Treviso ebbe principio il processo contro Maria Paravan di anni 21, di Stregua, accusata d'aver soffocato nel letto, la notte del 25 aprile 1899, il proprio neonato appena partorito.

Il processo venne pertrattato nell'ultima sessione della nostra Corte d'Assise, e si chiuse con la condanna della Paravan.

Per vizio di forma il processo venne annullato e rimandato alla Corte d'assise di Treviso.

L'accusata è difesa dall'avv. Franceschinis.

Ieri seguì l'interrogatorio dell'accusata dei testi e dei periti.

LIBRI E GIORNALI

Rivista d'Italia
15 novembre 1899

Sommario:

R. Bonghi. — Una commedia inedita: Il deputato novellino.

I. Del Lungo. — Un realista fiorentino de' tempi di Dante.

P. Levi. — Il primo ed il secondo Segantini.

G. Albini. — A Giuseppe Parini (Versi).

O. Malagodi. — La vecchia casa (Novella).

L. Ceci. — Il Cippo antichissimo del Foro Romano.

E. Millosevich. — La Cometa Biela.

—

Rassegne: D. Mantovani. — Rassegna di letteratura contemporanea: Romanzi e novelle.

Belacqua. — La vita letteraria francese.

X. — Rassegna politica.

Y. — Rassegna finanziaria.

Notizie di lettere e d'arte. — L'Italia nelle riviste straniere. — Bollettino bibliografico.

—

«Illustrazioni: Fuori testo: G. Segantini. La tosatura delle pecore. Alla stanga, Prima aratura in Engadina, La seconda aratura in Engadina.

Nel testo: Ritratto del Segantini giovane; G. Segantini: La Ninetta del Verzee, Bacio alla fontana, Prima Ave Maria, A prima messa, Vacca che beve, Seconda Ave Maria, Dettaglio della seconda Ave Maria, Gregge in cammino, Lavoratore della terra, Il Nido, Pastorella.

Ieri alle ore sei pomeridiane, dopo penosa malattia sopportata con rassegnazione, cessava di vivere

GIUSEPPE TAVELLIO

di anni 60

Le sorelle Maria e Rosa, il cognato Andrea Chialchia, il nipote Giovanni Battista Tavellio e i cugini Treleani, coll'animo straziato ne porgono il doloroso annunzio.

—

La famiglia desidera di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Udine 22 novembre 1899.

—

I funerali seguiranno domani 23 alle ore 10 partendo dalla casa N. 5 Via Erbe.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 46. — **Grani.** Martedì mercato mediocre, giovedì e sabato piazza sufficientemente coperta.

Domande abbastanza attive, vendita completa Tendenza al rinvilio.

Ribassarono il granoturco cent. 39, il sorgorosso cent. 31.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 10.— a 11.—, sorgorosso da lire 5.50, a 6.

Giovedì. Granoturco da lire 9.25, a 11.—, sorgorosso da lire 5.50 a 6.

Sabato. Granoturco da lire 9 a 10.75, sorgorosso da lire 5 a 5.50, cinquantino da lire 8.70 a 9.20.

Castagne al quintale lire 7, 7.50, 8, 8.25, 8.40, 8.50, 9, 9.50, 10, 11, 12.

Marroni al quintale lire 13, 14, 15, 20.

Foraggi e combustibili.

In questa ottava mercati abbastanza floridi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

16 25 pecore, 50 castrati, 40 agnelli, 15 arieti.

Andarono venduti circa 15 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 20 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 0.95 a 1. al chil. a p. m., 9 arieti da macello da lire 0.75 a 0.80 a p. m.

400 suini d'allevamento, venduti 250 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 14.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 21.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 33, oltre 8 mesi da lire 50 a 55.

60 suini da macello, venduti 20 ai seguenti prezzi:

Fino a quintale da lire 0.75 a 80, da quintale e mezzo da lire 0.85 a 0.90, oltre quintale e mezzo da lire 0.95 a 1.—.

Telegrammi

Un mistero di sangue

Palermo, 21. — Ieri i carabinieri della stazione Sciara, perlustrando la contrada Magazinazzo, vicino al sito ove, nel 1882, fu sequestrato il comm. Notarbartolo, rinvennero morti in un lago di sangue due famigerati malfattori, Salvatore Guzzino e Rosario Giuliani, da molti anni latitanti, autori di assassini, rapine, estorsioni e altri gravi delitti. Sul Guzzino pesava una grossa taglia. Si crede che siano stati uccisi in conflitto da persone che avevano aggredite. Il solito mistero circonda però il sanguinoso fatto.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 22 novembre **105.91**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*